

III L'INTERVISTA

MORENO BARUFFINI*

«A sud delle Alpi la ripresa dell'UE si sente di più»

III Il Ticino ha messo a segno una ottima performance della creazione di impieghi. Come giudica questo dato?

«Sicuramente è da giudicare in maniera positiva, dato che dimostra che il mercato del lavoro ticinese nell'ultimo anno è cresciuto parecchio, grazie soprattutto al fatto che il settore secondario ha creato diversi impieghi (+2,6%), contrariamente al resto della Svizzera (dato invariato). Questo ha contribuito ad una buona crescita dei posti di lavoro, assieme comunque al settore terziario, che ha registrato un +2,8%».

Come spiega la ripresa del secondario?

«Ci possono essere varie spiegazioni. Da una parte probabilmente il cantone ha beneficiato di più dell'espansione dell'industria di esportazione. Dall'altra il Ticino possiede una struttura industriale un po' differente rispetto al resto del Paese, con un mix più ricco di imprese di diversi settori. Già da un po' di trimestri si notava che il Ticino, rispetto al resto della Svizzera, stava reagendo meglio al rafforzamento del franco. E probabilmente è proprio per questo motivo, ora che anche in Europa è iniziata la ripresa, che il Ticino riesce a beneficiare più velocemente rispetto al resto della Svizzera di questa tendenza positiva».

C'è anche una piccola anomalia nei dati ticinesi. Infatti nel cantone rispetto al trimestre precedente il numero di posti di lavoro è salito solo dello 0,4%. Come mai questo forte rallentamento rispetto al trimestre precedente?

«Questo è legato a quello che dicevo prima. Il Ticino ha beneficiato prima della ripresa europea che è iniziata nel 2017, ma adesso la spinta sta un po' rallentando rispetto alle altre regioni. Anche a livello di posti vacanti il Ticino ora ne ha meno rispetto al resto della Svizzera. Quindi il mercato del lavoro è partito prima e ora sta rallentando, anche se mette ancora a segno una crescita molto alta».

Fra i nuovi posti ce ne sono molti a tempo parziale. Come sta evolvendo la situazione complessiva?

«La quota degli impieghi a tempo parziale in Ticino (34%) è ancora inferiore a quella in Svizzera (37%). Quindi nel cantone c'è una percentuale di posti a tempo pieno più alto che in Svizzera, anche se il gap si sta chiudendo. Nella Confederazione l'aumento dei posti a tempo pieno su base annua è stato dello 0,5%, mentre in Ticino è del 2,2%. Si tratta di un dato positivo».

È possibile capire se l'aumento dell'impiego ha riguardato soprattutto i frontalieri o i lavoratori residenti?

«Il dato sui lavoratori frontalieri nel terzo trimestre è già noto: c'è stato un aumento su base annua di quasi il 5% a 65.184. Dunque la crescita degli impieghi era attesa. Ma è difficile sulla base di questi dati fare ipotesi precise su chi ha occupato i nuovi impieghi. Certamente la disoccupazione dei residenti sta scendendo parecchio. Nell'ultimo trimestre i dati ILO davano una disoccupazione al 5,4%, il valore più basso degli ultimi sei o sette anni. Quindi alcuni posti vengono presi dai frontalieri, e alcuni dai disoccupati residenti, che tornano nel mercato del lavoro. Nel complesso, stiamo assistendo ad una dinamica positiva».

Per il futuro cosa prevedete?

«Pensiamo che in Ticino l'evoluzione resterà positiva, ma la crescita diminuirà attorno al 1,50% circa nel quarto trimestre, anche perché il cantone sente molto la stagionalità del mercato del lavoro».

ROBERTO GIANNETTI

* responsabile del mercato del lavoro dell'Osservatorio delle dinamiche economiche dell'IRE